

Per una rivista elettronica di storia della filosofia

Nel sito internet di *Aut Aut*, una delle più diffuse riviste filosofiche italiane (4.000 copie distribuite in Italia e nel mondo), leggiamo che coi suoi due fascicoli semestrali ricchi « di materiali, saggi e interventi » la rivista intende fornire « un quadro aggiornato del dibattito filosofico e culturale di oggi ».¹ Aggiornato a quale oggi? Rispondono indirettamente le parole dell'editoriale del *Bears* (Brown Electronic Article Review Service) del Dipartimento di filosofia dell'Università di Brown, negli Stati Uniti: «*Traditional academic publishing is a slow conversation. A year to get your idea into final form, a year to get it accepted somewhere, a year for it to appear. Then a year for anyone to get a reply into final form, another year for them to get it accepted, another for it to appear. Life is too short*».²

I “Brown Bears” purtroppo hanno ragione: ormai, dati i tempi di pubblicazione, le riviste accademiche hanno perduto la loro originaria funzione di riferire in tempo reale delle ricerche in corso e di animare il dibattito filosofico. Spesso gli articoli che intendevano dare notizia dello stadio iniziale o intermediario di una ricerca vengono pubblicati quando la ricerca è già terminata e magari pubblicata in volume. Le segnalazioni, le recensioni, le critiche compaiono a distanza di mesi dall'uscita del libro a cui si riferivano.

Le informazioni sull'attualità filosofica, quindi, sono ormai transitate dalle riviste accademiche alle pagine “culturali” dei quotidiani o dei settimanali, e non esiste più uno spazio *dotto* che, senza essere schiavo dell'attimo, consenta tuttavia di discutere delle novità, dei nuovi libri, dei convegni, delle recensioni, in tempi ragionevoli e con un linguaggio e un respiro più ampio rispetto alla pagina del quotidiano o del settimanale.

1 Indirizzo internet: <http://www.biblia.it/autaut/>

2 <http://www.brown.edu/Departements/Philosophy/bears2/homepage.html>

Inoltre, le università producono una quantità di materiali, spesso di notevole valore scientifico o didattico, che non trovano più accoglienza negli spazi ristretti dei periodici cartacei, i cui costi di pubblicazione e di distribuzione sono troppo elevati rispetto ai fondi disponibili o al numero dei potenziali acquirenti. Eppure, per la comunità dei docenti e dei discenti è essenziale avere a disposizione uno spazio in cui pubblicare e diffondere in modo capillare e in tempi brevi i frutti migliori delle ricerche dei laureandi, dei dottorandi, dei ricercatori, o i resoconti di discussioni seminariali particolarmente fruttuose, per non dire della necessità di riproporre saggi di difficile reperimento o veri e propri documenti inediti.

Insomma: se internet non ci fosse bisognerebbe inventarla. E infatti la comunità dei fisici, che sente il problema della rapidità e della mondializzazione della comunicazione scientifica in maniera molto più pressante delle altre categorie di studiosi e che dispone delle competenze e dei mezzi tecnici necessari, ha dato l'impulso più forte alla costruzione di questo formidabile strumento concepito per una diffusione rapida, economica e mondiale, del sapere scientifico. L'uso della posta elettronica è stato la prima applicazione che ha permesso ai ricercatori del pianeta di scambiarsi notevoli quantità di informazioni in tempo reale e a bassi costi. Poi, nel 1989, Tim Berners Lee ha messo a punto al CERN di Ginevra il *World-Wide Web*, un sistema di condivisione planetaria delle informazioni concepito per rispondere alle necessità di comunicazione della comunità dei fisici delle alte energie. Oggi il WWW è diventato uno strumento rivoluzionario, nella sua semplicità, che ha cambiato il modo di lavorare degli scienziati e che è destinato a influire su molti altri aspetti della vita della nostra società.

Tuttavia, l'impatto di questi nuovi strumenti di comunicazione sulla ricerca in ambito umanistico è per ora ancora molto limitato. Quest'articolo si propone di indicare un modello di rivista elettronica di storia della filosofia, confrontandolo con le esperienze esistenti e cercando di illustrarne i molti vantaggi e i piccoli inconvenienti rispetto al mondo delle riviste filosofiche su supporto cartaceo.

1. *Now on line*

Cominciamo con una breve e sommaria recensione delle riviste di filosofia attualmente disponibili sul *World-Wide Web*.³ Anzitutto citiamo, per escluderli dal nostro ambito di ricerca, quei siti internet che non sono vere e proprie riviste elettroniche, ma semplici vetrine pubblicitarie utilizzate dalle riviste tradizionali.

Aut Aut è un esempio di questo tipo. Nel sito internet troviamo informazioni sulla storia della rivista, sulla redazione, sulle modalità di abbonamento, un indice generale dei numeri pubblicati, una breve descrizione del contenuto dell'ultimo numero e un'anticipazione di quello in preparazione, ma non troviamo nessuno degli articoli pubblicati sulla rivista a stampa, che dovremo procurarci nei modi tradizionali.



Fig. 1, siti vetrina: *Aut Aut*.

Anche la maggior parte delle 160 riviste editate dalla prestigiosa *Oxford University Press* hanno pubblicato qualche pagina su internet che serve da sito-vetrina in cui sono disponibili una serie di informazioni generali sulla rivista e, al massimo, i sommari degli ultimi numeri oltre a qualche *abstract*.⁴

Ci sono poi le riviste ibride, al tempo stesso elettroniche e cartacee. In questo caso è fondamentale vedere se la versione elettronica *precede* quella cartacea o se la *segue*. Al primo caso appartengono la maggior parte delle riviste di scienze naturali in cui è stato raggiunto un efficace compromesso fra il

³ Per una discussione di alcuni esperimenti di riviste letterarie su internet si veda l'articolo di Vivette Pouzet, « Le temps des revues sur Internet », *La revue des revues*, n. 19.

⁴ <http://www.oup.co.uk/jnls/>

sistema dei *preprints*, la rivista elettronica disponibile sul *World-Wide Web* e la distribuzione della rivista cartacea per abbonamento.

Si vedano ad esempio le pagine *World-Wide Web* dell'*Institute of Physics*, che gestisce una trentina di importanti riviste scientifiche. Il modello di consultazione adottato consente anzitutto il libero accesso via internet all'indice di tutte le annate. Nel caso in cui l'utilizzatore voglia accedere ai testi degli articoli, è necessario che il computer da cui si effettua il collegamento appartenga a un'istituzione scientifica che risulti titolare di un abbonamento all'edizione cartacea della rivista in questione. In questo modo è stato realizzato un efficace compromesso fra la tradizionale versione a stampa, che continua ad esistere e viene conservata e diffusa nel circuito delle biblioteche specializzate, e la rapidità della versione elettronica che è disponibile con settimane e mesi di anticipo e diffonde immediatamente nella comunità dei ricercatori i risultati delle ricerche in corso.⁵



Fig. 2, riviste ibride in versione elettronica e cartacea: l'*Iop*.

5 Una nota del 28 gennaio 1997 annuncia un'accelerazione dei tempi di pubblicazione per alcune riviste i cui articoli saranno disponibili in rete man mano che sono accettati per la pubblicazione, senza attendere di aver completato l'intero fascicolo: « *Accelerated Publication brings you research articles faster than ever before*. With electronic journals you don't have to wait until an entire journal issue is printed and bound: journals are online weeks before print publication. Now, with accelerated publication, you no longer need to wait until all articles are ready before the complete issue is published online: instead, each accepted article is made available immediately after it has been refereed, accepted for publication and edited. This guarantees that authors will see their work published faster than ever before and readers will benefit from articles that appear in the electronic journal weeks or months before the printed issue is complete ».

Meno efficace dal punto di vista della diffusione della ricerca è il secondo sistema, che riversa gli articoli della rivista in internet *dopo* la pubblicazione della versione a stampa. Citiamo, ad esempio, l'editoriale dell'edizione elettronica di *Studi storici*, la Rivista trimestrale dell'Istituto Gramsci:

Studi Storici ha deciso di avviare, con il numero 1 del 1995, un primo esperimento di diffusione della rivista attraverso la rete Internet. Questa nuova realtà tecnologica si va imponendo come luogo privilegiato e sempre più pervasivo di diffusione e circolazione delle idee. La presenza di *Studi Storici* tra le tante voci che affollano l'universo di Internet prosegue, quindi, un impegno e una pratica, costantemente riaffermati, di attiva partecipazione al dibattito culturale e storiografico. [...] Punto qualificante della nostra scelta è la possibilità di rendere disponibile la rivista in una nuova veste anche negli spazi di questa biblioteca virtuale, di mantenere cioè, anche in forma elettronica, quel carattere di strumento al servizio degli storici e degli studiosi. I singoli numeri della rivista saranno disponibili in rete sia in formato HTML che in formato ASCII *entro tre mesi dalla pubblicazione del fascicolo a stampa*.⁶

Naturalmente rimangono i vantaggi della rapida consultazione e della diffusione mondiale dei numeri arretrati, che costituiscono comunque una notevole estensione delle capacità di diffusione di una rivista.



Fig. 3, riviste ibride in versione cartacea ed elettronica: l'ultimo numero disponibile di *Studi Storici*.

6 Dalla pagina *World-Wide Web* di *Studi Storici*, <http://www.liberliber.it/biblioteca/html/riviste/studst/index.htm>, sottolineatura aggiunta. Il direttore della rivista, Franco Barbagallo, in un'intervista alla redazione di *Mediamente* afferma che la messa in linea della rivista ha lo scopo di « allargare la conoscenza dei nostri lavori scientifici sia sul piano nazionale sia a livello internazionale. Non ci pare ci sia contraddizione tra la rivista a stampa e la rivista in forma elettronica, nel senso che questo potrebbe essere un modo anche per allargare la quantità di lettori. In tal senso sembrano essere indirizzati i plausi di incoraggiamento che ci sono giunti da parte di alcuni eminenti storici per questa nostra iniziativa »; e più in generale sul ruolo della comunicazione telematica, sostiene che « gli storici, in quanto studiosi, sono certamente curiosi e disponibili

Per quanto riguarda l'edizione elettronica che *Mind* ha attivato in via sperimentale nel 1996 e che dal 1997 dovrebbe affiancare stabilmente l'edizione a stampa, non si riesce a capire bene quali saranno i rapporti temporali fra le due edizioni. Ci sembra tuttavia che la prestigiosa rivista britannica abbia intenzione di adottare un sistema su abbonamento molto simile a quello dei periodici scientifici dell'*Institute of Physics*.⁷

La *Deutsche Zeitschrift für Philosophie*, pubblicata dall'*Akademie Verlag* rappresenta un caso di ibridazione ancora differente. Solo un sito vetrina è disponibile su internet, ma nel gennaio del 1996 è stato pubblicato un CD-ROM che contiene la versione elettronica di tutta l'annata 1995. Dunque si tratta di una versione elettronica che rinuncia alla straordinaria capacità di diffusione capillare in tempi brevissimi assicurata da internet, e privilegia invece le capacità di archiviazione tipiche del CD-ROM, che permette di disporre di grandi quantità di dati su un supporto leggero, facilmente trasportabile, utilizzabile senza bisogno di essere connessi alla rete. La pubblicazione su CD-ROM ha costi di "stampa" più elevati che la pubblicazione su internet, ma naturalmente inferiori alla stampa su carta. Infatti il CD-ROM della *Deutsche Zeitschrift für Philosophie*, distribuito gratuitamente agli abbonati all'edizione cartacea, viene venduto a meno di un terzo del prezzo della versione a stampa.⁸

nei confronti di questo allargamento enorme delle possibilità di conoscenza e di diffusione », indirizzo internet: <http://www.uni.net/mediamente/home/biblioteca/interviste/b/barbagallo-c.htm#link002>.

⁷ <http://www.oup.co.uk/jnls/list/mind/>, « *Mind Online - new in 1997*. We are delighted to announce that from the first issue of 1997 all printed issues of *Mind* are supplemented with a full-text web-based on-line edition. As a special introductory offer, all current subscribers to the print version of *Mind* may gain access to *Mind Online* throughout 1997 completely free of charge ».

⁸ <http://www.vchgroup.de/akademie-verlag/office/dzphil/index.html>, « *40 Megabytes kritisches Denken*. Die erste philosophische Fachzeitschrift Europas auf CD-ROM ist erschienen: die Digitale Gesamtausgabe 1995 der "Deutschen Zeitschrift für Philosophie". Diese zusammen mit Heft 1/1996 herausgegebene CD-ROM enthält sämtliche Beiträge des 95^{er} Jahrgangs der Zeitschrift. Die ebenfalls auf der CD-ROM gespeicherte Software *Adobe Acrobat Reader 2.0* ermöglicht eine rasche Volltext-Recherche: Die Leserinnen und Leser können sowohl nach allen in den sechs Ausgaben des Jahrgangs 1995 vorkommenden Begriffen und Namen als auch nach Zeichen- oder Wortfolgen suchen. Thumbnails und Zoomwerkzeuge erleichtern die Arbeit am Bildschirm. Unkompliziert und rasch können die Texte ausgedruckt werden. Ein Schlagwortregister sowie das Jahresinhaltsverzeichnis helfen beim schnellen Auffinden der Beiträge. Die CD-ROM ist sowohl unter *Windows* als auch auf *Apple-Macintosh*-Computern lauffähig ».

Veniamo quindi alle riviste elettroniche vere e proprie. Secondo quanto dichiarato nell'editoriale, lo EJAP, *The Electronic Journal of Analytic Philosophy* del dipartimento di filosofia della *Indiana University*, è stato il primo periodico elettronico nel campo degli studi filosofici.⁹ Il primo numero dello EJAP risale all'agosto del 1993, cui sono seguiti altri tre numeri monografici con cadenza annuale.

La consultazione della rivista è completamente libera, la contribuzione è invece regolata da un comitato scientifico che effettua la selezione degli articoli e delle recensioni proposte.

Come ogni altra rivista, i testi sono soggetti alle leggi che disciplinano il diritto d'autore.¹⁰ Gli articoli possono essere consultati direttamente in linea, oppure "scaricati" sul disco rigido del proprio calcolatore e conservati sotto forma di file per poi essere letti a video o stampati su carta. *The Electronic Journal of Analytic Philosophy* mette a disposizione ogni articolo

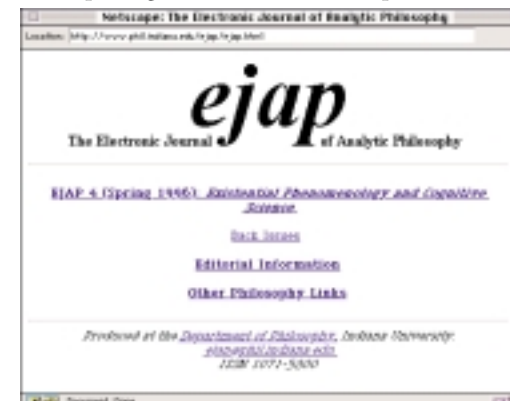


Fig. 4, La prima rivista elettronica: lo EJAP, fondato nell'agosto del 1993.

⁹ <http://www.phil.indiana.edu/ejap/ejap.html>, « Established in August of 1993, *The Electronic Journal of Analytic Philosophy* (ISSN 1071-5800) is the first electronic journal in philosophy. EJAP is available for free to an international audience on the internet and World-Wide Web. Anyone with internet access can read EJAP. There is no fee of any kind ».

¹⁰ Riportiamo i punti fondamentali del testo dell'accordo di cessione dei diritti che gli autori sono tenuti a sottoscrivere: «1. *Assignment*. The Author hereby assigns to the publisher the right to publish and distribute the said manuscript and to create a derivative work from said manuscript. The assignment shall be effective so long as *EJAP* is available on computer networks. 2. *Certain Rights Reserved to Author*. The Author shall remain the sole owner of the copyright in said manuscript. The author may publish the manuscript in any other journal or medium but such publication must include notice that the manuscript was first published by the Electronic Journal of Analytic Philosophy. [...] 4. *Infringement of Copyright*. The Author agrees to hold the *Electronic Journal of Analytic Philosophy* harmless for any unauthorized use of the paper by *EJAP* subscribers. *EJAP* subscribers may copy or download the paper from the network. Any distribution or publication of said paper by subscribers shall constitute an infringement of the Author's copyright ».

nei tre formati seguenti: in ipertesto (cioè in un file scritto secondo il linguaggio HTML adatto per essere distribuito in rete attraverso il *World-Wide Web*), in formato testo (cioè in un file che contiene soltanto il nudo testo in caratteri ASCII privo di ogni tipo d'impaginazione) e in formato PostScript (cioè in un file codificato secondo un linguaggio di descrizione della pagina stampata, il PostScript appunto, che permette di stampare sulla maggior parte delle stampanti laser una copia esatta dell'impaginazione originale dell'articolo). I singoli paragrafi di ogni articolo sono numerati per rendere più facile la citazione di parti del testo (anche se, nella versione in PostScript, l'impaginazione uniforme permette comunque di citare il numero di pagina esattamente come per le riviste cartacee).

È strano, tuttavia, che *The Electronic Journal of Analytic Philosophy* non utilizzi per i suoi articoli il formato concepito dalla Adobe espressamente per la distribuzione dei documenti elettronici ed ormai divenuto uno standard: il formato *Acrobat*.¹¹ Il CD-ROM della *Deutsche Zeitschrift für Philosophie*, l'edizione elettronica di *Mind* e delle altre riviste elettroniche della *Oxford University Press* e dell'*Institute of Physics*, per riprendere soltanto le riviste di cui abbiamo parlato sopra, utilizzano *Adobe Acrobat* come formato standard per la diffusione dei testi dei loro periodici.

11 Per informazioni sulla Adobe Systems Incorporated, si veda <http://www.adobe.com/>



Fig. 5, un articolo dello EJAP in formato HTML. Si noti la numerazione dei paragrafi.

Questo particolare formato infatti, un ibrido di testo in formato carattere e riproduzione della pagina stampata in formato immagine, è in grado di restituire direttamente a schermo l'immagine delle pagine così come sono state impaginate dalla redazione della rivista. L'utilizzatore potrà dunque citare i numeri di pagina come se stesse consultando una rivista cartacea, e potrà stampare un articolo o l'insieme della rivista ottenendo una copia esatta dell'esemplare originale, compreso corpo e tipo dei caratteri, illustrazioni ecc. Ma oltre a questa resa grafica in modo immagine, Acrobat conserva il testo in formato carattere, permettendo di compiere delle ricerche di tipo testuale come su di un file ASCII. *Acrobat* permette inoltre, al pari del formato HTML, di visualizzare le pagine per mezzo dei "navigatori" di internet, di stabilire dei collegamenti ipertestuali e di inserire nel testo degli elementi multimediali (immagini, suoni, sequenze filmiche – e per questo è utilizzato per le riviste multimediali, come *Neurocase*, *Medical Image Analysis* edita dalla *Oxford University Press*). *Acrobat*, insomma, combina i vantaggi offerti dai formati HTML, ASCII e PostScript ed è lo strumento ideale per pubblicare una rivista elettronica.



Fig. 6, un articolo del NJPL in formato *Acrobat*. Si noti la barra di strumenti che permette di sfogliare le pagine, effettuare ingrandimenti, ricerche nel testo ecc.

Fra le altre funzionalità offerte da una rivista elettronica, vorremmo ricordare che *The Electronic Journal of Analytic Philosophy*, al pari di altre riviste elettroniche, offre anche possibilità di avvertire tempestivamente dell'uscita di un nuovo numero della rivista gli utenti che abbiano comunicato il loro indirizzo di posta elettronica alla redazione. Il *Nordic Journal of Philosophical Logic* — una rivista ibrida, elettronica e a stampa, pubblicato dal dipartimento di filosofia dell'Università di Oslo — mette inoltre a disposizione due liste di discussione. La prima dedicata all'analisi degli articoli pubblicati sull'ultimo numero della rivista, la seconda a un dibattito più generale dei problemi della logica filosofica. In questo modo il *Nordic Journal of Philosophical Logic* intende presentarsi come un punto di riferimento su internet, in cui i ricercatori interessati alla logica filosofica possano leggere articoli, commentarli e comunicare gli uni con gli altri.

Un'altra importante funzione, offerta dal *Nordic Journal of Philosophical Logic* come da altre riviste elettroniche è la possibilità di ricercare le occorrenze di una o più parole nel testo di tutti gli articoli delle riviste. Inutile commentare il risparmio di tempo permesso da questa semplice funzione che evita al ricercatore il lavoro macchinale dello spoglio di tutti i numeri di una rivista alla ricerca del nome o del concetto che formano l'oggetto della sua indagine.

A chiusura di questa rassegna vorremmo menzionare un altro esempio di rivista elettronica — anche se non riguarda direttamente la filosofia, ma la storia della storiografia moderna — che presenta delle caratteristiche molto



Fig. 7, la pagina Web del NJPL, si noti il campo che permette di eseguire la ricerca delle occorrenze di una o più parole in tutti i numeri della rivista.

interessanti soprattutto rispetto alla nozione di periodicità. Si tratta di *Cromohs* (*Cyber Review of Modern Historiography*), di cui leggiamo subito alcuni brani dell'editoriale del primo numero (aprile 1996):

Un primo esempio tipico della necessità di pensare in termini nuovi l'idea di "rivista" si è presentato in relazione al problema della periodicità. Le stesse nozioni di "numero" e di "volume" rimandano immediatamente ad un oggetto fisico chiuso (e rilegato) la cui natura si presenta in chiaro contrasto con quella propria di internet. È stato pertanto quasi inevitabile pensare e progettare una forma diversa di pubblicazione periodica, la quale, pur presentandosi con scansioni temporali ben riconoscibili, non soffocasse le potenzialità — soprattutto sul piano dell'aggiornamento costante — proprie della rete. Ogni numero sarà pertanto legato non alla periodicità di tempi tipografici, che si impone per il prodotto cartaceo, ma al corso naturale dell'anno, risulterà "in crescita" progressiva, e sarà "chiuso" solo con il volgere dell'anno solare (il 31 dicembre di ogni anno); a quella data il numero della rivista non sarà più suscettibile di incremento o di modifiche e sarà depositato nell'Archivio annesso alla rivista e costantemente consultabile.

È questa, ci pare, un'idea nuova di periodicità, che proponiamo all'attenzione di chi ha in corso o in progetto iniziative analoghe per una discussione e uno scambio di esperienze.¹²

A quest'idea nuova, estremamente interessante e del tutto adatta ai tempi di una rivista elettronica — abbiamo visto che anche le riviste scientifiche dell'*Institute of Physics* si sono orientate verso questo sistema all'inizio del 1997 — *Cromohs* accompagna una serie di altre iniziative che tendono ad ampliare il raggio d'azione di un periodico, sia pure elettronico, fino a trasformarsi in un vero e proprio sito di ricerca e in un punto di riferimento



Fig. 8, un nuovo modello di periodicità: *Cromohs*.

12 <http://www.unifi.it/riviste/cromohs/>

costante per la comunità degli storici. Ad esempio il notiziario, che contiene l'elenco dei convegni e degli altri avvenimenti collegati alla storia moderna; oppure la biblioteca, che intende mettere a disposizione dei ricercatori la versione elettronica di alcuni dei testi fondamentali per la storiografia o più semplicemente di quei volumi che sono ormai di difficile reperimento sul mercato librario, o di veri e propri testi inediti o non più editi.¹³

2. Filo-Sophia

Dopo aver passato in rassegna alcuni esempi di rivista elettronica esistenti, chiediamoci come dovrebbe essere strutturata una rivista che volesse sfruttare appieno le possibilità offerte dai supporti elettronici (*World-Wide Web* e CD-ROM) per costituire un luogo di informazione e di discussione destinato agli storici della filosofia.

Medium e struttura

Il supporto elettronico risolve molti dei problemi che incontrano solitamente le pubblicazioni a stampa: ad esempio la "distribuzione" su internet raggiunge tutti gli angoli del mondo in cui esista un cavo telefonico; si può pubblicare (o replicare a un articolo pubblicato) in modo quasi immediato, senza attendere i tempi di stampa; i numeri arretrati sono sempre disponibili; la quantità e le dimensioni degli articoli non sono un problema; il lettore può compiere ricerche sofisticate su tutti i numeri della rivista senza bisogno di indici analitici...¹⁴

13 « L'obiettivo dei responsabili di questa iniziativa è di fornire testi affidabili per la consultazione, con particolare attenzione alla didattica umanistica universitaria, e, al tempo stesso, di offrire strumenti utili alla ricerca relativa alla storia della cultura europea in età moderna, mediante la riproduzione elettronica di materiale bibliografico raro, l'indicizzazione di importanti collezioni di memorie accademiche o di periodici scientifici (con particolare riferimento ai secoli XVII, XVIII e XIX), l'edizione di statuti e di altro materiale documentario relativo alla vita di accademie e di società letterarie, scientifiche o antiquarie » (dalla pagina introduttiva alla biblioteca, si veda l'indirizzo internet citato).

14 Si vedano le semplici ed efficaci parole della rivista elettronica *Applied Semiotics / Sémiotique appliquée* dell'Università di Toronto, in Canada (<http://www.epas.utoronto.ca:8080/french/as-sal/Pourquoi.html>): « Pourquoi publier sur le World Wide Web? La publication sur le World Wide Web est rapide, peu coûteuse, souple et ses limites physiques sont sans bornes. Le nombre d'exemplaires d'un

Al tempo stesso le riviste accademiche hanno conservato le modalità organizzative che conferiscono autorevolezza e prestigio alle tradizionali riviste accademiche: in primo luogo la presenza di un comitato scientifico che esamina i contributi presentati per la pubblicazione e, in secondo luogo, il lavoro redazionale che cura l'uniformità dei criteri editoriali, l'impaginazione e si occupa di segnalare capillarmente l'esistenza della rivista alle università, alle librerie e alle biblioteche interessate, nonché alle liste di discussione e ai siti internet di argomento filosofico.

Tuttavia, le riviste elettroniche attuali hanno spesso conservato anche la *struttura* delle riviste a stampa, come se non fossero altro che la loro fotocopia elettronica. Un po' come facevano i primi stampatori, che cercavano di imitare i caratteri e la presentazione tipografica dei manoscritti: sembra che all'inizio, come ha osservato Alain Giffard, il contenuto di un nuovo *medium* sia il *medium* precedente.¹⁵

Il nostro modello di rivista elettronica cerca invece di ripensare la struttura del periodico rispetto ai nuovi mezzi di pubblicazione e di diffusione del sapere, sfruttandone le peculiari caratteristiche e potenzialità.

La prima sezione di *Filo-Sophia* – così, se mi è permesso il gioco di parole, vorrei chiamare il mio modello – è dedicata ai *Saggi*. Vi figurano tutti quegli articoli di storia della filosofia che sono stati accettati dal comitato scientifico. Ogni intervento potrà essere seguito da brevi commenti critici o da un vero e proprio *forum* di discussione alimentato dai lettori, sempre attraverso il filtro del comitato scientifico. Naturalmente la firma apposta in calce a ogni articolo sarà seguita dall'indirizzo di posta elettronica, per fare in modo che chi desidera intessere esclusivamente un dialogo privato con l'autore sia in grado di farlo. D'altra parte, tutti coloro che contribuiscono

même numéro est virtuellement infini. Les articles sont disponibles internationalement et la consultation en est gratuite. On atteint un public plus vaste. Les articles sont accessibles à tout moment; ils peuvent être stockés sur un ordinateur personnel, imprimés, coupés pour référence, ou envoyés par courrier électronique aux collègues... ».

15 Alain Giffard, « Petites introductions à l'hypertexte », in *Banques de données et hypertextes pour l'étude du roman*, a cura di Nathalie Ferrand, Paris: P.U.F 1997; Alain Giffard ha diretto il progetto del *Poste de lecture assisté par ordinateur* alla nuova Biblioteca nazionale di Parigi.

alla rivista saranno invitati ad aprire una pagina Web personale (se già non la possiedono), il cui indirizzo verrà ugualmente indicato in calce ai loro articoli in modo che il lettore possa immediatamente avere un'idea del profilo scientifico degli autori dei testi che sta leggendo.

La seconda sezione, *Materiali*, accoglie la "ristampa" elettronica di articoli e saggi di notevole importanza scientifica ma di difficile reperimento, oppure l'edizione manoscritti e testi inediti. Il supporto elettronico permette di accompagnare la riproduzione del testo con l'immagine fotografica digitalizzata del manoscritto o della prima edizione a stampa, arricchite eventualmente da illustrazioni. Questa sezione si trasformerà ben presto in una biblioteca di testi elettronici simile ai numerosi progetti di biblioteca digitale presenti su internet, ma con un alto grado di specializzazione e di accuratezza filologica e critica nell'edizione del testo.¹⁶

La terza sezione, *Avvenimenti*, servirà a segnalare tutto ciò che riguarda l'attualità del dibattito filosofico: i libri pubblicati recentemente e le loro presentazioni, i convegni, gli incontri filosofici, eventualmente gli argomenti dei corsi filosofici nelle università e tutte le altre informazioni raccolte dalla redazione o indicate dai lettori. Naturalmente questa sezione sarà costantemente aggiornata e servirà a far diventare la rivista un punto di riferimento per chi voglia essere costantemente informato sullo sviluppo di questa disciplina. Le *recensioni*, che verranno pubblicate in questa sezione, saranno un altro strumento col quale la rivista terrà i suoi lettori costantemente aggiornati sulle ultime novità editoriali in campo filosofico. Ma non soltanto i libri saranno oggetto di recensione, anche i convegni o le conferenze potranno dar luogo a dei resoconti o a dei sunti provvisori in attesa della stampa degli atti. Nei casi più importanti, potrà essere distribuita in internet, in diretta o in differita, la riproduzione sonora degli interventi.

Non ritengo utile, invece, accompagnare la rivista da una o più liste di discussione, sul modello del *Nordic Journal of Philosophical Logic*. Infatti: o la

16 Due esempi che si avvicinano al nostro modello sono la biblioteca di *Cromohs*, di cui abbiamo parlato, e il sito che raccoglie, a cura di Gianluca Mori, i manoscritti clandestini settecenteschi, dando una nuova giovinezza e una diffusione inaspettata a questi testi nati per essere scambiati *sous le manteau* (<http://www.vc.unipmn.it/~mori/e-texts/>).

lista non è moderata – ma allora non si vede in che modo potremmo parlare di una lista di discussione che afferisce a *Filo-Sophia*, perché una rivista si identifica con l'opera di selezione assicurata dal proprio comitato scientifico – oppure si tratta di una lista moderata, ma allora non si capisce perché il frutto di un assiduo lavoro di selezione non dovrebbe figurare direttamente nel corpo della rivista. D'altra parte esistono già una serie di liste di discussione di argomento filosofico, a cui si potranno rivolgere coloro che intendano scambiarsi osservazioni e opinioni sull'oggetto dei loro studi.

Ipertesto

Anche nella presentazione, *Filo-Sophia* si distingue dalle riviste cartacee e sfrutta pienamente le possibilità del mezzo elettronico adottando una *struttura ipertestuale*.

Già nella visualizzazione del sommario è possibile passare facilmente da un ordinamento tradizionale, secondo l'indice di ciascun numero, a una serie di presentazioni alternative. Possiamo ad esempio visualizzare gli articoli che si trovano in *tutti* i numeri della rivista ordinati per periodo storico (tutti gli articoli sulla storia della filosofia medioevale), oppure secondo l'autore trattato (tutti gli articoli su Kant), o per temi (tutti gli articoli sull'illuminismo), o secondo l'autore dell'articolo (tutti gli articoli scritti da Tizio)...

Ma soprattutto la struttura ipertestuale gioca un ruolo fondamentale nei rimandi interni: da ogni articolo, da ogni parola di ogni articolo possono essere attivati dei rimandi istantanei agli altri testi pubblicati nella rivista, siano articoli o documenti di supporto (pubblicati nella sezione *Materiali* o nella sezione *Avvenimenti*). Inoltre, con lo sviluppo di siti internet scientificamente qualificati, sarà possibile attivare rimandi esterni alla rivista, che conducano il lettore ad altro materiale relativo al tema trattato. In questo modo, se un nuovo articolo fa riferimento a un articolo pubblicato su un vecchio numero, un collegamento ipertestuale permetterà con un semplice clic di collegare i due testi. Oppure, se una recensione cita una parte dell'articolo a cui fa riferimento, un richiamo ipertestuale permetterà di leggere immediatamente il contesto, o di confrontare quell'articolo con le altre recensioni che

ha avuto. O ancora, se un articolo analizza dettagliatamente un testo (o la riproduzione di un manoscritto) contenuto nella sezione *Materiali*, sarà possibile aprire due “finestre”, leggere i due documenti contemporaneamente e seguire i collegamenti ipertestuali che conducono da uno all'altro.

Non c'è invece bisogno di indici analitici, perché un'apposita funzione di ricerca permette di reperire facilmente i brani di un articolo, di un insieme di articoli o dell'intera collezione della rivista in cui compare la parola o l'insieme di parole che ci interessano.

Anche la bibliografia è strutturata in modo ipertestuale. Ogni volume citato nei testi che compongono la rivista alimenta una banca dati bibliografica che contiene, oltre gli estremi dell'opera, tutti i luoghi testuali in cui è stata citata. Dunque il lettore sarà in grado non soltanto di fare ricerche nel catalogo di tutti i libri citati nella rivista, ma anche di sapere chi li ha citati e in quale contesto.

Formati

Tutti questi materiali, che costituiscono il corpo della rivista, sono disponibili in due diversi formati: HTML e *Acrobat*.

Il formato HTML permette di rendere accessibili i testi in internet ed è particolarmente indicato per tessere la tela dei collegamenti ipertestuali di cui abbiamo parlato. Permette inoltre di trattare gli elementi multimediali (immagini e suoni) che in determinate circostanze possono accompagnare ed arricchire il testo. Ma ogni articolo, ogni intervento, ogni brano della rivista sarà disponibile anche in formato *Acrobat*, per consentire ai lettori di leggere e di stampare più agevolmente i testi che li interessano e di citarli secondo un'impaginazione uniforme.

Periodicità

Per la questione della periodicità della rivista credo che si debba adottare senz'altro il modello di *Cromohs*: il primo gennaio di ogni anno si apre un nuovo numero e per tutto l'anno gli articoli arrivano al comitato scientifico che ne giudica la qualità. Gli articoli accettati per la pubblicazione vengono

passati alla redazione che li prepara per essere pubblicati in rete (controllo dei criteri tipografici, impaginazione per la rete, legami ipertestuali interni alla rivista, preparazione di eventuali immagini, preparazione della pagina internet di ogni autore...). A quel punto l'articolo viene immediatamente incluso nel numero in corso.

Alla fine dell'anno si apre un nuovo numero; il numero vecchio viene chiuso e passa in archivio, ove rimane sempre disponibile per la consultazione in rete. Oltre alla rapidità e alla globalità della comunicazione, la pubblicazione su internet assicura così la persistenza nel tempo e la piena disponibilità dei numeri arretrati. Per una rivista scientifica, che intende mettere a disposizione una serie di studi e riflessioni destinate a durare nel tempo, questo è un grande vantaggio. Le riviste a stampa spariscono ben presto dagli scaffali dei librai e non sempre sono facilmente reperibili in tutte le biblioteche.

Ma *Filo-Sophia* prevede anche un altro canale di distribuzione: i numeri ormai chiusi, oltre ad essere consultabili in rete, verranno “stampati” su CD-ROM e venduti alle librerie, alle biblioteche, agli abbonati e a chiunque ne faccia richiesta. La grande capacità di memoria di questi supporti permetterà di stampare su di un singolo CD-ROM i testi dell'annata in corso più tutti i numeri arretrati, in modo che gli utilizzatori possano effettuare delle ricerche su tutta la collezione. Senza contare il vantaggio, per il singolo ricercatore e per le biblioteche affamate di spazio, di poter disporre dell'intera collezione di una rivista in un disco di 30 grammi e di 12 centimetri di diametro.

Chi non dispone di una connessione ad internet (ma tutte le università ormai ne sono provviste) potrà acquistare il CD-ROM o consultarlo in biblioteca e copiare su un dischetto o stampare su carta gli articoli che lo interessano. L'inalterabilità del CD-ROM e il numero illimitato di copie che se ne possono ricavare garantirà alle biblioteche quegli obiettivi di conservazione e di diffusione del sapere che sono loro propri.

L'aver modificato la nozione di periodicità dalla parte dell'editore – che non pubblica più a scadenze prefissate, ma non appena dispone di nuovi materiali – comporta una modificazione del concetto di periodicità anche dalla parte del lettore, che non ha più come punto di riferimento l'appunta-

mento con l'uscita del nuovo numero. Fortunatamente la posta elettronica ci viene in aiuto. Il lettore di *Filo-Sophia* non ha bisogno di informarsi dell'uscita di ogni nuovo contributo: deve soltanto comunicare il proprio indirizzo di posta elettronica alla redazione, e un sistema automatizzato lo informerà della pubblicazione di ogni nuovo articolo. Non solo: i lettori che segnaleranno i loro interessi filosofici, riceveranno un avviso dalla redazione di *Filo-Sophia* soltanto quando sarà pubblicato un articolo che riguarda uno degli argomenti che li interessano.

La leggerezza, Penelope e Arianna

I pensieri e i *bits* sono fatti per incontrarsi. L'informatica, come diceva Italo Calvino, al di là dell'apparente pesantezza delle macchine, è il regno della precisione e della leggerezza. E se anche la filosofia, come per Calvino la letteratura, ha per vocazione di sottrarre peso alle cose, l'informatica compie l'ultimo passo verso la leggerezza: sottrae peso ai testi e riporta la scrittura a quella che già Lucrezio chiamava la sua natura pulviscolare e combinatoria, riavvicinandola al pensiero.

Anche la filosofia, dunque, dovrà a poco a poco cadere nella rete del *World-Wide Web*, in questa rete grande quanto il mondo nata per permettere a tutti i ricercatori di comunicare e di trasmettere ovunque e rapidamente i risultati delle loro ricerche. Certo il "filo-sopho" non si illude che il filo del suo modem riesca a portarlo fuori dal labirinto della conoscenza. Al contrario: è un saggio che ha capito che prima di trovare il suo filo d'Arianna, dovrà tessere e ritessere i molti nodi di quella tela di Penelope chiamata filosofia.

Paolo D'Iorio

<diorio@ens.fr>

<<http://www.item.ens.fr/diorio.html>>

© Licenza *OpenKnowledge*

<http://www.puf.com/hypermietzsche/47687eenc2.htm#open>